

Accadde a Corneto cento e più anni fa...

Mi trovavo una Domenica a Messa nella Chiesa della mia Parrocchia, quella di San Leonardo. La Chiesa non porta lo stesso nome, si chiama "Santa Maria Addolorata", ma viene detta semplicemente "La Chiesuola". Io di solito non vado lì; motivi di vario genere mi conducono la Domenica mattina in un altro Luogo Sacro, l'antica, bella, romantica Chiesetta dell'Annunziata, la "Chiesa delle Orfanelle". Non appena giro l'angolo della sua strada, essa mi viene incontro con l'Architettura della sua facciata romanica, e con quel suo bellissimo rosone mi guarda e mi invita. Vi trovo dentro una atmosfera raccolta e tradizionale che mi aiuta a concentrarmi nel mio rivolgermi a Dio, sempre così difficile, e vi trovo inoltre un coro di piccoli angeli, il Coro delle bambine dell'Orfanotrofio, che con i loro canti mi commuovono alle volte fino alle lacrime, perché penso che il Signore, che pure ascolta tutti, debba ascoltare ancora di più queste piccole innocenti, e noi che ci presentiamo dietro di loro.

La "Chiesuola" è pur sempre legata ai miei ricordi della fanciullezza, ahimé quanto ormai lontana; sono nato a cinquanta passi da Essa, e per parecchi anni ci siamo trovati ogni mattina davanti alla "*Fontana di Piazza*", io alla mia finestra e Lei sulla sua "facciata", tutti e due dinanzi agli altri nostri dirimpetta, la Chiesa di Santa Maria del Suffragio, la Loggia del Comune, la Torre dell'Orologio. Abbiamo assistito insieme ogni mattina ed ogni sera di primavera ai voli folli di decine e decine di "rondoni" che partendo dall'alto della Torre, in un cerchio sempre uguale e sempre nuovo, vanno in picchiata a sfiorare il muro della facciata della Chiesa, si abbassano ancora a sfrecciare davanti all'angolo della mia vecchia casa per poi rialzarsi di nuovo verso la Torre, giocando a rincorrersi e riempiendo l'aria con il loro stridio tanto simile a quello di un "branco di ragazzini" scatenati nel giuoco.

Dicevo dunque che mi trovavo alla Chiesuola per la Messa. Non riuscivo però a seguire lo svolgersi della Preghiera; ero un po' distratto e vagavo con la mente e con gli occhi ad altre cose. Guardavo le pareti dell'Edificio, con gli intonaci un po' scrostati e le tinte vecchie e sbiadite, rigate da colature; un insieme troppo squallido per la Casa di Dio. Pensavo a quei "Padri Serviti" che nel 1700 erano riusciti, pur tra tante contrarietà di ogni genere, a costruire questo loro Tempio, che l'avevano abbellito con cornice e stucchi decorosi, con un pavimento di marmo, un bell'Altare monumentale. Chi sa quanta pena rivederlo oggi; chi sa poi quale sbalordimento, per Loro che tanto vanto avranno espresso per quell'Altare, vedere l'Officiante servirsi di un Altaruccio da "Messa al Campo", per di più voltato di spalle al Tabernacolo, dove si conserva l'Eucaristia.

Questi ed altri pensieri mi distraevano, e lo sguardo, in cerca del meglio, mi andava alla bella sepoltura del Cardinale Quaglia, sulla parete di sinistra, e poi, naturalmente, al più piccolo Sepolcro della parete di destra, quello di Domenico Boccanera, più piccolo ma tanto più umanamente vicino a chi lo guarda, sormontato da quell'Angioletto pensoso e sognante, con quel ritratto di un uomo severo e saggio che sembra tolto da un album di uomini illustri, e con quella iscrizione che lapidariamente descrive una vita intera. Ve la ricordate? E' in latino, e tradotta suona all'incirca così:

QUI GIACE IN PACE - DOMENICO di BENEDETTO
F. BOCCANERA - DI FAMIGLIA PATRIZIA. - FU A
CAPO DEL COMUNE IN TEMPI DIFFICILISSIMI - ED
A QUESTO FU PRESIDIO E SALVEZZA. - TRASMISE AI
FIGLI LA RELIGIONE RICEVUTA DAGLI ANTENATI. -
MORI' etc. etc. - LA MOGLIE MARIANNA MENICUCCIA
E I FIGLI - PIANGENTI POSERO.

Fu proprio nel rileggere quel "... *DIFFICILLIMIS TEMPORIBUS MUNICIPIO PRAEFUIT...*" che mi ricordai di aver visto qualche tempo addietro un documento del nostro Archivio che riguardava appunto quei tempi e quel Personaggio, Domenico Boccanera, allora Confaloniere del Comune, ossia Capo del Governo civile di Corneto.

Dopo la Messa volli rileggere quel Documento ed ora voglio narrarVi i fatti da esso conservati per Noi.

Ricordiamo prima di tutto alcune cose di quei tempi. L'Amministrazione del Comune era elettiva, come oggi, e a Capo di essa c'era il Confaloniere, eletto dal Popolo. Certamente era qualche cosa di più del "Sindaco" che lo sostituì dopo il 1870, data dell'Annessione dello Stato Pontificio, e quindi anche di Corneto, all'Italia unificata. Pensate che il Confaloniere, durante il suo mandato, aveva un suo appartamento nel Palazzo Comunale, ed anche una Cappella privata dove poteva assistere alle Cerimonie religiose. Nel Palazzo aveva anche la sua Sede, il suo "Quartiere", la "Guardia Civica", che veniva chiamata semplicemente "La Civica", forte del suo Capitano e di numerosi militi. Corneto a quell'epoca faceva parte della "Delegazione di Civitavecchia", amministrativamente rappresentata da un "Governatore Locale".

Veniamo ora ai fatti narrati. Nel Luglio 1848 compare per le vie di Roma e viene diffuso in Provincia un foglio a stampa contenente un "Esposto alla Camera dei Deputati di Roma sopra una ribellione di alquanto Civica e Popolo procurata in Corneto a pregiudizio dell'interesse privato e della Legge". Vi si narra che il 30-6-1848 il "Cursore" di Civitavecchia, accompagnato dalla "Forza Carabiniere" e da "Testimoni", tutti di Civitavecchia, si portarono in Corneto per eseguire una sentenza del Tribunale di Commercio di Roma contro il Confaloniere della Città, Domenico Boccanera, reo di essersi rifiutato di pagare una cambiale di 1040 scudi; dovevano esigere il pagamento o arrestare e carcerare il Boccanera. Questi viene sorpreso sulla Piazza del Comune, a pochi passi dal Quartiere della "Civica", mentre si trova a colloquio con un amico, Benedetto Mariani, e rifiuta ancora di pagare la somma richiesta perché non dovuta; oppone anche che per antico privilegio il Confaloniere può essere arrestato solo per ordine o con il nulla osta di una Autorità Superiore e non da un "Cursore" qualsiasi. Più di lui però reagisce il Mariani, uomo, dice il "Foglio", "che per Provincia può dirsi ben ricco". In breve, accorrono molti Cittadini e "alquanto Civica"; il Cursore, i Carabinieri e i Testimoni vengono circondati, si strappa loro di mano il Confaloniere e i documenti che lo condannano. Lo stesso Governatore locale sig. Antonio Adriani, intervenuto nel frattempo, spalleggia il Mariani, i Cittadini e la "Civica", "cosa veramente invereconda". Il "Cursore" viene arrestato e messo in guardina, i Carabinieri vengono accompagnati fuori della Città e rispediti a Civitavecchia, i Testimoni si salvano solo con la fuga. Il "Foglio" prosegue poi narrando altri fatti evidentemente travisati o addirittura falsi: che essendo sfuggito loro un certo *Di Nicola*, i Cornetani inferociti presero e malmenarono il figlio di costui; che furono invase le "Case di ben onesti e tranquilli Cittadini non solo, ma pur le Chiese di Monache con la più nera esecrabile impudenza a mano armata".

Era una rivolta bella e buona, che offendeva ogni diritto e violava ogni Legge e doveva quindi essere esemplarmente punita se si voleva evitare che certi fatti accadessero anche altrove, ammoniva il Figlio.

Confesso che alla fine di questa prima lettura ero sconcertato. Ma come questo Boccanera, questo Galantuomo, questo Confaloniere dei "tempi difficilissimi", non pagava i debiti e voleva anche aver ragione!

Questo Mariani, un Notabile, un Morigerato, si mette ad aizzare il Popolo alla sommossa! E il Governatore Locale, questo Rappresentante del Potere Centrale, anche un Lui un sovvertitore! I Cornetani che malmenano i ragazzi incolpevoli, assaltano le Chiese e i Monasteri! Via, mi pare un po' troppo. Ma che era questo, un Paese di Briganti? Matti per giunta!

Ma vediamo che cosa dice quest'altro Documento. Si tratta di una "Risposta al sig. Cristoforo Tuccimei (autore del Foglio sopra descritto) sulla pretesa ribellione di Corneto li 30-6-1848".

Cari miei, ora la cosa cambia completamente aspetto, i fatti cambiano di significato. Ma che ribellione, dice l'estensore del Documento, <<... a porre le cose sul suo (sic) vero aspetto... eccomi con semplice narrativa a contare l'accaduto, acciò in ogni epoca si conosca la verità nel vero suo nudo, affinché in ogni tempo consti e sia palese l'innocenza del Governatore, del Mariani, del Boccanera, dell'intero Popolo Cornetano e sua Civica, tutti dipinti con neri colori, ed epiteti ingiuriosi dal Cristoforo Tuccimei>>. E qui esce fuori un'altro personaggio un <<... famigerato Luigi Mastelloni, falsario di cambiali e pagherò all'ordine, cognito all'intera Provincia per le sue dissolutezze, colui che usò modi inonestissimi nel sedurre, sorprendere e poscia sposare una delle Signorine della nostra Città, appartenente alle prime famiglie del Patrimonio>>. E sapete quali furono questi modi inonestissimi per <<.... ritrarre dal Monastero l'onesta Fanciulla?>> <<Si mascherò da Notaro, e Cancellier Vicarile, e con falso mandato sorprese la troppo credula Badessa, e così ritirò dal Sagro Asilo l'inesperta Donzella". Qui si intravede tutto un antefatto di lotta per un non voluto matrimonio,

con dinieghi famigliari che finiscono con la forzata entrata della Donzella in Monastero; Donzella che però, inesperta quanto volete, al ratto dovette essere consenziente, ci scommetterei. E sapete chi ebbe come compare il Mastelloni in questo fatto? Il “*Dinicola*”, quello che i Cornetani volevano bastonare, perché sarà stato sicuramente coinvolto anche nel fatto del loro Confaloniere.

Il famigerato Mastelloni dunque, sempre seguendo il secondo Documento, era riuscito ad avere in mano delle cambiali firmate cinque anni innanzi da Domenico Boccanera, da questi regolarmente pagate alla scadenza ma rimaste in mano dell'ex Creditore, che però aveva rilasciato al Boccanera una dichiarazione liberatoria.

Insomma, per farla breve, una di queste cambiali, di 1040 scudi, come vi ho detto vecchia di cinque anni, era servita al Mastelloni e ai suoi Comparsi per avere dal “*Tribunale di Commercio*” di Roma una sentenza che condannava il povero Boccanera a pagare la cambiale e le spese pena la carcerazione.

Il Documento aggiunge che questa fu una decisione settaria, perché le testimonianze, la perizia calligrafica sulla “*girata*” della cambiale, i precedenti penali e commerciali, tutti deponevano contro il Mastelloni e i suoi compari. Ma a parte l'iniquità o meno della sentenza, questa non era esecutiva, perché era stata impugnata davanti al Tribunale della Sacra Rota, che aveva avvocato a sé la causa, sospesa l'esecutorietà e chiesto al Boccanera di depositare la somma in contestazione in attesa del definitivo giudizio, cosa che il Boccanera aveva fatto.

Il Mastelloni era riuscito però, con i suoi intralazzi e per la precarietà dei tempi, ad arrivare ai fatti del 30-6-1848.

Bisogna ricordare che a quell'epoca si era in piena contestazione del Potere temporale del Papa. Questi, nel successivo Novembre, in seguito ai fatti di Roma, dovette anzi fuggire e rifugiarsi a Portici presso il Re di Napoli, dando così campo libero a quella Repubblica Romana che cadde poi alla fine del 1849 per l'intervento delle truppe francesi mandate dall'Imperatore Napoleone III. Voglio ricordarvi che parte di esse si accamparono anche a Corneto, nella Chiesa di S. Maria in Castello, dove se ne conserva il ricordo in vecchie iscrizioni graffite nei marmi.

In quel clima di già strisciante rivolta, con Mamiani Ministro dell'interno, De Rossi Ministro di Polizia, ogni azione contro “*l'ancien regime*”, specialmente se rivolta contro i rappresentanti del Partito da abbattere, avrà trovato buona accoglienza; avviene anche oggi, sarà avvenuto allora, avverrà sempre, purtroppo.

Questi sono gli antefatti; ma il fatto, la sommossa, la ribellione?

Tutto travisato e quindi tutto falso, ammonisce il Documento; eccolo il fatto, ve lo racconto io.

“Il giorno 30 Giugno 1848 il Mastelloni, nascondendo (sic) Carabinieri forestieri, Cursore non cittadino, a pochi passi dal Quartiere Civico, sulla pubblica Piazza, sorprese il Boccanera e tentò carcerarlo, mettendogli le mani addosso, minacciando di legarlo a fronte che Egli dicesse sono il Confaloniere, cui i solleciti del Mastelloni rispondevano (cosa falsissima) avere il permesso del Delegato”.

“Benedetto Mariani Uomo ricco, onesto, tranquillo, ma sensibile alle ingiurie dell'amico, col quale parlava, colla sua naturale voce maschia, e sonora, gridava: pago io sul momento, faccio sicurtà, che bricconata è questa di legare il Primo Magistrato, Civica accorrete a liberare il nostro Confaloniere! I tranquilli Cittadini, la truppa Civica corse in folla a circuire il Cursore inonesto, li Carabinieri forestieri, e mentre si discuteva.... sopraggiunse il Governatore che ad evitare scandali di sommo rilievo intimò al Cursore di desistere, e liberare il già circondato Confaloniere”.

Sembra qui che la colpa maggiore sia da addossare alla “*naturale voce maschia e sonora del Mariani*”! I Carabinieri rispediti d'autorità a Civitavecchia, il Cursore fuggito e rifugiato in casa di un certo Valletti, tutto servì soltanto ad evitare guai maggiori. E quel “*Testimonio*” preso dalla popolazione “*furiosa*”? La colpa fu quasi sua, “*che volendo per forza fuggire fu alquanto malmenato, ma non ferito, non contuso, non battuto, e solo fu accompagnato fino al Quartiere con urla, fischi, contumelie*”.

“Naturalmente poi lo sdegno si risvoltò a perseguire il Manutengolo, il complice... Vincenzo Di Nicola, riguardato per uomo cattivo, in odio alla popolazione intera” (vecchi rancori), ma Egli riuscì a fuggire. In casa del Valletti fu trovato il Cursore che “*si consegnò più per sua garanzia che per altro nelle pubbliche carceri, accompagnato solo da una moltitudine con urla, fischi e schiamazzi, e li dimorò per otto giorni sino a tanto che fu tranquillamente scortato dalla pubblica forza a Civitavecchia*”. Tutto il resto che “*si asserisce nella contraria Legenda dal più che cognito Tuccimei è*

falso. Sono, queste, favole della sua malvagità, sono parto della sua sempre infesta fantasia, sono gratuite asserzioni per coonestare un tanto attentato, si irregolare procedura, per confondere fatti, per pescare nel torbido... sia vituperio, infamia a chi ha meditato, in oltraggio della gratitudine, amicizia, compassione, quest'atto illegale, inverecondo, da fare epoca nei fasti di Corneto".

L'Amministrazione Comunale si schierò tutta dalla parte del suo Confaloniere, e con due esposti, in data 10 e 11 Luglio 1848, si precisarono i fatti ai Ministri Mamiani, Galletti e De Rossi, manifestando, si intende, la "pubblica esecrazione" verso gli Autori di "quest'atto illegale e inverecondo".

Non è difficile immaginare che questa Amministrazione Comunale avrà poi avuto vita molto contrastata nel periodo della Repubblica Romana, durante il quale Essa restò in carica malgrado "le minacce tremende dell'intruso Governo provvisorio", rifiutandosi di nominare i suoi rappresentanti per l'elezione dei Deputati alla Costituente. Il fascicolo del nostro Archivio contiene anche una lettera del 25-10-1849 della "Commissione Municipale di Corneto" indirizzata "Alla Santità di nostro Signore PIO PAPA NONO felicemente regnante". Al Papa, che si accingeva a tornare a Roma e riprendeva così il suo potere temporale, i Cornetani facevano nuova professione di fedeltà, e ricordavano a Lui le traversie trascorse in quel periodo e le prepotenze subite. Il Papa rispondeva da Portici il 6-11-1849 riconoscendo i meriti dei Cornetani "... In attestato di che, ed a pegno del singolare amor nostro verso di Voi, con tutta l'effusione del paterno Cuor nostro compartiamo affettuosamente a Voi stessi, e a tutta codesta Città, a Noi carissima, l'Apostolica Benedizione".

A questo punto facciamo insieme qualche considerazione, prima sulle vicissitudini sociali e politiche di quei tempi e sui fatti che ne sono seguiti fino ad oggi, poi sui Personaggi e sull'episodio di cui abbiamo parlato.

Con il rientro di Pio IX a Roma alla fine del 1849 le cose non ritornarono più al loro posto come prima. Ci eravamo messi ancora una volta uno straniero in casa, i Francesi, sia pure in veste di alleato e protettore del Potere costituito. Gli avvenimenti del "Risorgimento" in atto nel resto d'Italia si ripercuotevano nello Stato Pontificio generando un clima di perenne incertezza. Nel 1861 la guerra vi ritorna con i fatti di Mentana, finché nel Settembre del 1870 il "Potere temporale" cessa di fatto di esistere e subentra lo "Stato risorgimentale" dell'Italia unita. Restava la cosiddetta "Questione Romana" che sembrò risolta, dopo tanti vani tentativi, dal Concordato del 1929, riconfermato nell'art. 7 della "Costituzione" del 1946, ma che oggi viene contestato da ogni Parte.

Lo Stato risorgimentale durò, con fasi alterne e varia fortuna, fino al 1922, quando fu soppiantato dallo "Stato fascista" e poi, nel 1946, dallo "Stato repubblicano", ancora "felicemente regnante". Ogni trapasso ebbe la sua brava Costituente e la sua Costituzione, più o meno attuata. Perfino nelle promesse ogni trapasso è stato uguale all'altro; ognuno ne ha fatte tante ma non le ha mai mantenute.

La "Liberal Democrazia" promessa dal Risorgimento è finita come tutti vediamo. Basata sull'individuo e sulla capacità e sul merito del singolo, è stata tradita e si è fatta irretire dalla ideologia secondo cui ognuno dovrebbe utopisticamente aver diritto a tutto senza il corrispondente dovere di contribuire secondo le sue possibilità e capacità di lavoro. Lo Stato, ossia tutti Noi, dovrebbe provvedere a fornire di tutto ogni Cittadino, anche quelli che lo beffeggiano e lo combattono apertamente.

Qui tutti viviamo aspettando la "Befana", che puntualmente e a scadenze fisse, almeno finora, viene e lascia i suoi doni più o meno abbondanti: per i Dipendenti pubblici, anche per quelli che niente fanno perché niente hanno da fare; per i Dipendenti dei carrozzoni delle "Imprese Statali", ridotte ormai a brandelli e sotto "Cassa Integrazione", sempre più affollata e traballante; per i Partiti, per gli Enti inutili, per i Parlamentari. Lo strano è poi che invece di festeggiarla ogni giorno, la cara e benefica Befana, abbiamo provveduto a sopprimerla. Ma solo per i Bambini.

Si tratta di argomenti in cui è meglio non addentrarsi; ognuno se ha occhi può vedere e se ha orecchie può intendere.

Ritorniamo dunque ai nostri Personaggi. Essi dormono tutti il sonno della pace e noi abbiamo già compiuto una sorta di forzatura nei loro confronti ricordandone i fatti che abbiamo narrato. Ormai al di sopra della mischia essi oggi, se potessero, ci direbbero la verità dei fatti, ma ahimè!, da che esistiamo, i morti, dovunque e comunque interrogati, mai hanno risposto; segno chiaro che non possono o non vogliono farlo.

Accettiamo dunque anche noi, dopo 130 anni, l'Apostolica benedizione di allora. E così sia.

CESARE DE CESARIS